

REGIONE lo scontro con Crocetta

La reazione. «Non dovevamo discutere della Giunta, ma di problemi siciliani che dovrebbero stare a cuore alla parti sociali»

Unità incrinata. Malgrado le forme siano state salvate, è apparsa evidente la frattura d'intenti fra Cgil, da una parte, e Cisl-Uil dall'altra

I sindacati snobbano Raciti

La Cgil era pronta all'incontro, ma saputo della diserzione di Cisl e Uil ha rinunciato

Il segretario del Pd adesso sembra più solo nella sua crociata contro il governatore

CRISI DI LIQUIDITÀ "IN ANTICIPO"

Casse a secco stipendi bloccati Agnello: situazione molto complicata

PALERMO. Le casse regionali sono a corto di liquidità e cresce l'allarme di dipendenti di enti, aziende e società sul rischio di rimanere senza stipendio per qualche mese. Non è una novità che la Regione nei mesi che precedono la fine



ROBERTO AGNELLO

dell'anno, proprio per mancanza di liquidità o per non sfiorare il Patto di stabilità, è costretta a bloccare i pagamenti. Fenomeno che solitamente si registra tra la fine di novembre e i primi di dicembre. Ma siamo ancora a settembre e il problema persiste già da qualche settimana. Giovedì scorso, la commissione Bilancio dell'Ars ha convocato l'assessore all'Economia, Roberto Agnello, per capire cosa sta facendo il governo per scongiurare l'emergenza finanziaria. A soffrire particolarmente della mancanza di liquidità sono i lavoratori della forestale e gli stagionali utilizzati negli enti che fanno capo all'assessorato delle Risorse agroalimentari. Dall'audizione dell'assessore è emerso che enti come i Consorzi di bonifica non riscuotono i canoni relativi alla distribuzione dell'acqua nelle campagne per uso irriguo. In pratica, i Consorzi non hanno i soldi per pagare gli operai e per le manutenzioni, pur avendo crediti valutati intorno a 7 milioni di euro. «Quello della mancanza di liquidità - ha sottolineato l'assessore Agnello - è un problema che si verifica ogni fine anno. Se nel 2014 già a settembre scarseggia la liquidità, si deve al fatto che la Regione è stata costretta a fare tre manovre finanziarie, complicando una situazione già difficile. La manovra ter, l'ultima, è stata pubblicata sulla Gurs lo scorso 11 agosto, bloccando una serie di pagamenti».

L'assessore Agnello insieme con il Ragioniere generale, Mariano Pisciotta, e Unicredit (tesoriere della Regione), stanno cercando una soluzione per superare l'impasse; stanno analizzando le singole voci di bilancio per verificare quali risorse possono essere utilizzate. «Quest'anno la situazione - ha aggiunto Agnello - è più complicata rispetto al passato. In un momento politico così delicato, come l'attuale, c'è il rischio che vengano messe in atto manovre di autodistruzione. Stiamo lavorando al bozzetto del Bilancio di previsione. I dirigenti dei diversi servizi dell'amministrazione regionale per indicare le spese da tagliare e quali sono ritenute incompressibili. Il tutto accompagnato da dettagliata relazione tecnica».

Gli uffici dell'assessorato all'Economia, mentre sono alla ricerca di risorse utilizzabili, sono contestualmente al lavoro per la redazione del Bilancio di previsione per il 2015 e del disegno di legge di stabilità. Una manovra che richiederà grandi sacrifici. «Non vedo la situazione più tragica rispetto allo scorso anno - ha rilevato Agnello - il problema è strutturale ed è legato ai residui attivi non incassati, a fronte di spese certe. In commissione Bilancio è venuto a galla che molti enti che fanno capo all'assessorato delle Risorse agroalimentari, che svolgono attività per conto di privati, non incassano quanto dovuto per le prestazioni. Mi sembra davvero paradossale che i Consorzi di bonifica che dovrebbero riscuotere circa 7 milioni di euro, battano cassa alla Regione invece di reclamare i propri crediti».

L. M.

LILLO MICELI

PALERMO. È rimasto inutilmente ad aspettare nella sede del partito di via Bentivegna, a Palermo, il segretario regionale del Pd, Raciti, i segretari di Cgil, Cisl e Uil con i quali avrebbe voluto avviare una serie d'incontri con le forze sociali e datoriali e i sindacati siciliani. Ma né Bernava (Cisl), né Barone (Uil), né Pagliaro (Cgil) si sono presentati all'appuntamento. La Cgil, per la verità, aveva dato la propria disponibilità, ma appena saputo che Cisl e Uil avrebbero disertato l'incontro, anche Pagliaro ha dato forfait. Ciò, però, non ha impedito alla segreteria regionale della Cisl di sostenere: «Non intendiamo subire le "pupiate" interessate del Pd e della Cgil». Una colpo al cuore della presunta unità sindacale della Triplice che, probabilmente, risente delle divergenze tra i segretari nazionali dei due sindacati. Pronta la replica di Pagliaro: «È questa la risposta della Cisl regionale alla nostra proposta del fronte unitario delle forze sociali contro la crisi in Sicilia?».

Lo scontro tra Cgil e Cisl, però, non può fare passare in secondo piano la decisione dei sindacati confederali di non rispondere all'appello di Raciti. Le argomentazioni sono state diverse. La più esplicita quella del segretario della Uil, Barone: «Non abbiamo voluto fornir-



Il segretario regionale della Cgil, Michele Pagliaro, che ieri si è accacciato alla decisione di Cisl e Uil di non presentarsi all'incontro chiesto dal segretario del Pd, Raciti

re il fianco a eventuali strumentalizzazioni. Peraltro, era stata convocata una conferenza stampa che avrebbe potuto dare l'impressione di voler agevolare una volata contro Crocetta. Tra l'altro, l'invito era stato piuttosto informale».

Raciti, da parte sua, ha ribadito che, invece, l'incontro era stato confermato: «Il tema non erano i rapporti tra il Pd e il governo regionale - ha sottolineato -, ma la Sicilia. Con i sindacati avremmo voluto confrontarci su argomenti che dovrebbero stare loro particolarmente a cuore, come il rilancio dell'occupazione. A chi ieri ha annunciato la propria

RIENTRO DEI CAPITALI

Il governo accelera: le norme prima della Legge di stabilità

ROMA. Portare a casa la legge sul rientro dei capitali prima della Legge di stabilità. Non solo per poter contare anche su questo "tesoretto" per la manovra sul 2015 (nessuna stima ufficiale sugli incassi, ma c'è chi vede la possibilità di superare i 5 miliardi dell'ultimo scudo tremontiano) ma anche per stringere sul negoziato in corso con la Svizzera e arrivare nel più breve tempo possibile all'accordo sullo scambio automatico di informazioni. È l'obiettivo della maggioranza, e del governo, che vuole accelerare sulla proposta all'esame della commissione Finanze della Camera e che il Pd ha chiesto di calendarizzare entro la fine di settembre. Certo, l'impasse su Consulta-Csm potrebbe complicare la ricerca di una finestra per l'Aula, ma si punta comunque a dare il primo via libera di Montecitorio prima della sezione di bilancio. Il nodo che aveva inceppato i lavori della commissione è quello dell'autoriciclaggio, che verrebbe introdotto con la legge: il nuovo reato infatti era già contenuto nel ddl Grasso già all'esame del Senato e compare ora anche nel ddl Orlando. Ma l'autoriciclaggio è il cuore della via italiana all'emersione dei capitali che punta, come spiega il capogruppo Pd in commissione Marco Causi, «sulla carota degli sconti» su pene (per i soli reati finanziari) sanzioni e interessi per chi si autodenuncia, e «sul bastone del nuovo reato» in cui rischia di incorrere chi non decide di mettersi in regola con il fisco. Quindi l'autoriciclaggio dovrebbe arrivare insieme alla "voluntary disclosure" (l'autodenuncia), con un successivo coordinamento con il pacchetto giustizia.

SILVIA GASPARETTO

GIUNTA. Varate le misure, ora parola all'Ars

Formazione, via al ddl per la riforma modello Bolzano

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La giunta regionale, presieduta dal governatore, Rosario Crocetta, ha varato nel corso di una lunga seduta, conclusasi nella tarda serata, il disegno di legge di riforma della Formazione professionale. Il testo proposto dall'assessore al ramo Nelli Scilabra, si ispira al modello adottato dalla Provincia Autonoma di Bolzano.

I punti salienti della riforma della Formazione professionale, invocata da anni, ma senza successo, sono: l'obbligo di raccordo tra gli enti di formazione, le aziende e le università siciliane. Una sinergia indispensabile per utilizzare al meglio le risorse destinate alla formazione al fine di ottenere effettivi sbocchi occupazionali.

Altro punto qualificante del disegno di



ROSARIO CROCETTA

legge riguarda l'obbligo di effettuare metà del percorso di formazione professionale nelle aule didattiche e metà in azienda. L'obiettivo è quello di consentire ai «formandi» di acquisire, oltre le conoscenze teoriche, anche l'esperienza pratica dell'attività produttiva. Si intende così legare sempre più il mondo del lavoro a quello della produzione. Ovviamente, la formazione non potrà più essere slegata dalle richieste aziendali, così come è stato finora. Secondo il disegno di legge, i formatori saranno cooptati dall'elenco dei cosiddetti «formatori storici», che sono circa 5mila.

Il disegno di legge della Formazione professionale, ieri sera, in giunta ha solo compiuto il primo passo. Certamente lunga la gestazione di questa riforma, che si trascina da parecchi mesi. Non si può dire, tuttavia, che sia arrivata in por-

disponibilità al confronto con il Pd, mi permetto di suggerire che chiudersi nel rapporto con il solo governo regionale rischia di essere pericoloso: non tanto per le sigle sindacali, quanto per i lavoratori e disoccupati siciliani. Noi saremo sempre al loro fianco. È nel nostro Dna». Raciti ha momentaneamente sospeso i previsti incontri con le associazioni datoriali e i sindacati.

Così il segretario della Cgil, Pagliaro, ha spiegato il dietro-front: «Se, in un primo momento, eravamo stati possibilisti sull'incontro, era perché non abbiamo interesse ad azioni di facciata, a sottolineare che non siamo la stampella di nessuno. Sui temi della crisi sociale che investe la Sicilia abbiamo scritto una lettera a Raciti e a Renzi dai quali attendiamo una risposta».

La segreteria regionale della Cisl, che avrebbe preferito evitare comunicazioni ufficiali, invece ha preso la palla al balzo per attaccare frontalmente il Pd e la Cgil. «La nostra posizione è stata ed è chiara - si legge in una nota -, critica e sempre pressante con Crocetta e con il suo governo: su questioni di merito, del lavoro e del sociale. Critica e lineare sulla indecente vicenda del rimpasto di Giunta, giocata per lunghi mesi senza mai dire una parola seria o senza offrire soluzioni decenti».

A fianco del presidente della Regione, Crocetta, si è schierato il portavoce del Pdr, Cimino: «Sono convinto che attorno al sostegno al governo Crocetta, auspicabile sulle riforme anche da parte di altre forze assembleari, debba stipularsi un patto sulle emergenze che sia un'assunzione di responsabilità e serva a dare una scossa all'economia dell'Isola con il coinvolgimento del governo nazionale. Una patto Roma-Palermo, quindi, che inserisca in agenda la questione meridionale e dell'insularità».

to: il testo varato dalla giunta è indicativo di una scelta politica, ma l'ultima parola spetta all'Assemblea regionale siciliana. E chi ha esperienza di attività parlamentare sa benissimo che il disegno di legge potrebbe subire delle modifiche anche sostanziali.

L'iter a Palazzo dei Normanni non si annuncia per nulla tranquillo e breve: sulla Formazione professionale gli interessi stratificati sono enormi, come testimoniano le diverse inchieste giudiziarie. Si faranno risentire nel dibattito parlamentare? Non va dimenticato che si possono presentare emendamenti di qualsiasi tipo. Molti, pochi, di qualità sarà l'Aula a decidere, ma su di essi è previsto anche lo scrutinio segreto. E considerato il momento politico alquanto difficile, tenuto conto che sulla Formazione gli scontri, anche nell'ambito della cosiddetta maggioranza, sono stati piuttosto accessi, spetterà al presidente della Regione, Crocetta, svolgere un ruolo politico e diplomatico perché si possa raggiungere un momento di sintesi, senza stravolgere la filosofia del governo, espresso dal voto unanime della giunta. Lavoro che dovrà essere svolto nelle commissioni legislative di merito, ma anche in commissione Bilancio posto che è previsto un impegno finanziario di circa 150 milioni di euro.

Infine, la giunta ha preso atto del parere dell'Avvocatura dello Stato sui manager di della Sanità di Catania: il ricorso di Pellicani e Cantaro è stato ritenuto infondato.

OGGI SI TORNA A VOTARE, PREVISTA UN'ALTRA FUMATA NERA

Consulta, Bruno: passo indietro se mi rinviano a giudizio

ROMA. Se prima era impasse ora è caos. Sul voto del Parlamento convocato oggi in seduta comune (alle 12) per eleggere i 2 giudici alla Consulta e i 2 laici al Csm, non si profila solo l'ennesima fumata nera, ma un muro contro muro tra partiti con seria indecisione di fondo. Tanto che l'unica notizia che circola con più insistenza è che si potrebbe «provare a chiudere sul Csm» rinviando sulla Corte.

Nonostante resti confermata l'indicazione a votare Luciano Violante e Donato Bruno per la Consulta e Zanettin per il Csm, è però improbabile, a questo punto, che oggi si arrivi a sciogliere alcun nodo.

La notizia de «Il Fatto Quotidiano» secondo la

quale il candidato di FI, Bruno, sarebbe coinvolto nell'inchiesta di Isernia per una consulenza da 2,5 milioni di euro nel fallimento dell'ex colosso tessile Itierre, non sarebbe priva di conseguenze ai fini della sua elezione. E l'interessato smentisce. Non ho commesso nessuna «azione illecita», dice, e non sono «iscritto nel registro degli indagati». «Ad oggi - assicura - ribadisco di non aver ricevuto alcun avviso di garanzia. È evidente che qualora ci fosse un provvedimento di rinvio a giudizio non avrei nessuna remora a prendere le opportune decisioni». «Se la Procura di Isernia, invece, confermerà la sua iscrizione nel registro degli indagati - si commenta nel Pd - metà partito non vorrà votarlo». Posizione

che esprime «in chiaro» il sottosegretario alle Riforme Scalfarotto: «Bruno? Io non so se domani si vota per lui. Vediamo».

Ma l'eventuale ripensamento del Pd sul nome dell'avvocato azzurro, si avverte tra i forzisti, potrebbe comportare «un rischio» anche per Violante «perché le due candidature sono strettamente collegate. Se passa uno, passa anche l'altro, ma se uno cade è la fine per tutti e due». L'«indissolubilità» del ticket non convince però la minoranza Pd, da sempre sostenitrice dell'ex presidente della Camera. «Non vedo perché Luciano dovrebbe fare le spese per il coinvolgimento di Bruno in una vicenda giudiziaria», sottolinea un deputato Pd, «lui che c'entra?». Ma

senza i voti di Fi, si nota nel Ncd, Violante «non va da nessuna parte» anche perché gli accordi con gli altri partiti sembrano essere in parte naufragati come dimostra la decisione del Carroccio di votare oggi scheda bianca. Annuncio fatto dal segretario Matteo Salvini che tra l'altro chiede a Renzi un incontro su fisco e lavoro: tema questo che rischia di avere peso anche sulla trattativa Consulta-Csm vista la tensione che crea tra i dem. E anche Sel, se al termine di una lunga riunione di gruppo sembra intenzionata a votare Violante in cambio del «sì» al proprio candidato Paola Balducci per il Csm, non sembra pronta a dare un via libera compatto a Bruno.

ANNA LAURA BUSSA